

L'INTERVENTO

Ma è colpa del «trio»
Si parla di tutto
e non delle canzoni

PIERO VIVARELLI

NEGLI ANNI passati (anzi, ormai trapassati) tanto paiono lontani le polemiche che precedevano il Festival della canzone Italiana riguardavano prevalentemente i partecipanti, gli esclusi, i criteri selettivi, e via discorrendo. Oggi, tutto è cambiato. In un certo senso si è fatto un salto di qualità e le critiche e le riserve vertono principalmente sui criteri generali, sul regolamento, peggio che discutibile, elaborato dai responsabili Rai. Un regolamento talmente risibile (per non dir peggio) che gli stessi responsabili hanno tentato fino all'ultimo di modificare, nell'inutile tentativo di far sì che anche i cosiddetti big, quelli veri, si degnassero di mettere piede nella Città dei Fiori anche senza partecipare alla competizione.

La verità è che il capostruttura dottor Maffucci, la signora Bemporad e l'ineffabile maestro Bardotti, una volta grande paroliere, hanno pensato solo a quei criteri che, secondo loro, potevano aumentare i dati d'ascolto. Sicché oggi sappiamo tutto sugli abiti delle due presentatrici, sulle apprensioni di Raimondo Vianello, su quante camere, pur senza andarci a dormire, occuperà Madonna.

Si parla di tutto, insomma, meno di quello che dovrebbe stare alla base di un festival della canzone. Tale errore iniziale è clamoroso, per non dire degli altri piccoli (pur se macroscopici) che si è portato dietro. Perché - tanto per fare un esempio che non riguarda le canzoni e che pure rivela come anche all'interno della loro filosofia le idee del trio non stiano in piedi - convocare a fianco della Pivetti e di Vianello quella presuntuosa Eva Herzigova che fra l'altro ha candidamente dichiarato di non parlare e di non capire l'italiano?

Il fatto è che, ancora una volta, la Rai-tv si è dimenticata di essere

un pubblico servizio che, in quanto tale, deve puntare soprattutto sui dati relativi alla qualità piuttosto che agli ascolti per gli ascolti. Sono anni che lo vado ripetendo, con l'unico risultato di aver provocato le ire prima dell'onnipotente Pippo Baudo e poi dei componenti, anch'essi onnipotenti, di questa discutibile triade. L'insistere su criteri sbagliati e, quel che è peggio, contrari ai doveri istituzionali della Rai, ha provocato un coro di no da parte dei vari Baglioni, Venditti, De Gregori e via discorrendo all'invito di andare a Sanremo. Per non dire del bravissimo Fabio Fazio che, visto il vento che tirava, è stato messo nelle condizioni di rifiutare la conduzione del Festival.

Anni addietro, proprio dall'Unità, avevo tentato di indicare alcuni criteri nuovi: abolire la gara con le cosiddette giurie popolari - che hanno dato gli indecenti risultati che tutti sanno - e far assegnare da una giuria qualificata un premio al miglior testo, alla miglior musica, al miglior arrangiamento e alla migliore esecuzione vocale. Un po' come si fa nei festival seri come quelli cinematografici. I furboni di cui sopra hanno accettato l'idea, naturalmente come se fosse farina del loro sacco, con il piccolo particolare però di continuare a tenere strenuamente in piedi le oramai troppo discusse, perché discutibili, giurie popolari.

Così stando le cose, c'è solo da augurarsi che il nuovo Consiglio di amministrazione della Rai voglia dare indicazioni di rinnovamento tenendo presente che (con buona pace di Bennato) le canzonette non sono solo canzonette, ma possono rappresentare un evento culturale importante. Anche senza Madonna e gli altri stranieri che parteciperanno al Festival nell'interesse delle multinazionali del disco.

IL CASO

Dopo la rinuncia dei big italiani si rinfocola la polemica

Sanremo, «sconfitta» per la Rai E Ruggeri: conta solo l'audience

Maffucci ammette: «È una sconfitta innegabile che deve far pensare». Il cantante milanese accusa: «La scelta dei super-ospiti gestita male». Iannacci: «Valgo meno di un ospite pirla qualunque».



Ruggeri attacca il festival: «Gestita male la scelta dei super-ospiti»

MILANO. Soddissfazione, perplessità, rabbia, amarezza. Stati d'animo diversi si rincorrono dopo la farsa sanremese sui superospiti italiani. Che, come prevedibile, si è risolta con un nulla di fatto e una brutta figura collettiva. Insomma, ormai è certo. E la frittata è fatta. A Sanremo non ci saranno quei big italiani da altissima classifica che avrebbero dovuto fare da contrappeso alla massiccia presenza delle star straniere. Non i grossi, insomma, da poter competere con Madonna, Mariah Carey, Michael Bolton, Celine Dion, Page Plant. Si era parlato di Baglioni, Zuccheri, Eros, Dalla, Ligabue, Jovanotti, Csi e tanti altri: con un'unica ferrea condizione, essere stati nel '97 fra i primi tre in classifica. Peccato che tutti i convocati abbiano rifiutato un coacervo di picche all'Ariston e dintorni. Presentando ognuno diverse motivazioni.

Ramazzotti, che all'inizio sembrava tentato dal grande ritorno, alla fine ha detto no: «Perché mi sembrava ingiusto per gli altri cantanti italiani in gara». I Csi, invece, ne hanno fatto una questione più artistica: «Sanremo non è il nostro palco. Ho paura che chi ci ha invitato non abbia mai nemmeno ascoltato un nostro disco».

Per rimediare alla ridda di rifiuti si era pensato, allora, a un'ulteriore modifica del regolamento: via al meccanismo del piazzamento in classifica e largo a semplici nomi famosi della canzonetta italiana. Anche se non best-seller del momento. In fretta e furia si erano trovati Patty Pravo, Gianni Morandi e Renato Zero, ma alla fine tutto è crollato. Per evitare ulteriori polemiche e proteste. E così il festival perde il suo fiore all'occhiello e incassa una prima sconfitta. Con inevitabile contorno di commenti del giorno dopo. Tra i moderatamente soddisfatti troviamo quelli della Fimi, la federazione che raggruppa le più importanti case discografiche: «Quella di non modificare ulteriormente il regolamento è

una scelta positiva perché garantisce la dignità degli artisti in gara. E, poi, un conto era chiamare i big ai primi posti in classifica, un conto scegliere un cantante qualunque». Meno entusiasti le voci dell'Afi, l'associazione che racchiude le piccole case discografiche: «Peccato per l'accordo mancato. Per il futuro bisognerà lavorare in anticipo per evitare simili situazioni: purtroppo con questa rinuncia il festival rischia di essere un superspot per gli stranieri». Fatalista, invece, Renato Serio, uno dei componenti della Commissione artistica di Sanremo: «Era prevedibile. Del resto,

la partecipazione dei superospiti non poteva che scatenare malumori: ci voleva più chiarezza nel garantire a questi artisti di poter andare al festival tranquillamente, senza il rischio di essere guardati stolti dai colleghi. Ma con i superospiti bisogna insistere per il futuro, magari trasformando il tutto in un premio all'attività. Perché chi vende milioni di dischi deve poter confrontarsi con i big stranieri». Il più pungente di tutti, però, è Enrico Ruggeri, vecchia volpe del festival: «La scelta dei superospiti mi è sembrata subito sbagliata. Nata e gestita male, e finita peggio: un'idea

dettata solo dalla sete di audience. E la Rai non ha calcolato che i cantanti, in gara e fuori, si sarebbero trovati in una posizione molto sgradevole. Non solo: con questa storia dei superospiti, anche il cast degli artisti in gara si è indebolito. E così quest'anno Sanremo sarà soltanto una passerella per gli stranieri: la verità è che la discografia si è fatta scappare il festival dalle esigenze televisive. Speriamo che tolgano in fretta l'ipotesi dei superospiti italiani, che riporta Sanremo indietro di vent'anni. Al suo periodo più buio». Anche Enzo Jannacci si mostra risentito. «E che io valgo di meno di un pirla qualunque che viene a fare il superospite a Sanremo?», ha dichiarato il cantante che subito dopo ha rincarato la dose: «Io ho girato i festival degli altri paesi, provate a proporre venti cantanti italiani come ospiti e vedete i calci che arrivano».

Note di battaglia amarezza provengono da mamma Rai, nelle parole del capostruttura di Raiuno Mario Maffucci: «È una sconfitta innegabile che dovrebbe far pensare. Noi ci ragioneremo e spero che lo facciano anche cantanti e discografici: perché Sanremo deve essere concepito come un momento per testimoniare la bravura, la capacità e l'originalità dei nostri cantanti. Il pubblico ha perso una grande occasione e, francamente, non capisco cosa ci abbia guadagnato chi ha declinato l'invito. Il prossimo anno, comunque, insisteremo su questa strada. E le grandi star internazionali dovranno trovare a Sanremo la grande musica italiana». Arrabbiati meri, infine, quelli del comune di Sanremo. Come spiega l'assessore Antonio Bissolotti: «Chi ha rifiutato è un ingrato. Artisti che, nel novanta per cento dei casi, prima di Sanremo non erano nessuno. E che ora, invece di dire grazie, fanno gli snob e sparano a zero sul festival. Per poi fare gli ospiti in altre scarse trasmissioni».

Diego Perugini

Spettacolo

Prc al governo:
«Troppo dirigista»

Il governo, in fatto di cinema e politica, si muove con troppo dirigismo e decisionismo. È la protesta di Rifondazione comunista, che ieri, alla presenza di Fausto Bertinotti, ha tenuto una conferenza stampa cui hanno partecipato molti esponenti dello spettacolo. Secondo il Prc, i contenuti dell'accordo con il presidente del Consiglio Prodi, che riguardavano anche la cultura, sono stati finora disastrosi. In particolare, le scelte sulla Biennale di Venezia, sul Centro sperimentale, le leggi di riforma sul teatro e sulla musica sarebbero state «troppo veloci» e affidate a «poche persone».

Satira

Battute su Prodi
un premio in tv

Tre milioni di lire per chi racconta la barzelletta più spiritosa sul presidente del Consiglio Romano Prodi. L'iniziativa è stata lanciata dal varietà satirico «Gran Caffè», in onda stasera alle 21 su Canale 5. Per raccontare le loro storielle, telespettatori possono telefonare al numero 0769/64326. Nelle settimane a seguire, il «gioco» riguarderà anche altri personaggi della vita politica, da Bossi a Berlusconi.

Omaggio a Roma

Mitchum: oggi
un convegno

«Robert Mitchum, un duro dal cuore tenero», è il titolo di un convegno che si terrà oggi a partire dalle 17 al Palazzo delle Esposizioni di Roma, nell'ambito di una rassegna cinematografica dedicata all'attore americano. All'incontro, coordinato da Orio Caldiron, partecipano Roberto De Gaetano, Roberto Duiz, Ciro Giorgini, Giorgio Gosetti, Anton Giulio Mancino, Mario Sesti.

**DIRETTAMENTE
DAL
CONSTRUTTORE**

CENTRO RESIDENZIALE
"BRACCESCA"
S. MICHELE, VIA BRACCESCA

Per Informazioni
UFFICIO VENDITE
"CENTRO RESIDENZIALE BRACCESCA"
Via Braccasca (Dir. Piangipane)
S. MICHELE, Ravenna.
Tel. 0544.414000

(DIREZIONE PIANGIPANE) A 200 METRI DALLA SS. S. VITALE

Un nuovissimo centro residenziale, composto da bellissime villette, in una zona davvero tranquilla, in mezzo a una grande area verde e, al tempo stesso, a soli cinque minuti dal centro di Ravenna.

Sono disponibili diverse tipologie di appartamento in villetta con 1, 2 e 3 camere, giardino, garage e cantina.

Tipologia A Monocale con balcone e garage. L. 122.000.000

Tipologia B Appartamento composto da: ingresso, soggiorno con angolo cottura, una camera matrimoniale, bagno, giardino, garage e cantina. L. 138.000.000

Tipologia C Appartamento composto da: ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, bagno, due balconi, garage e cantina. L. 189.000.000

MODALITA' DI PAGAMENTO:
10% alla prenotazione L. 12.200.000
10% inizio lavori L. 12.200.000
5% alla copertura tetto L. 6.100.000
Il saldo lo farete con rate mensili da L. 573.000 dal mese successivo alla stipula tramite mutuo.

MODALITA' DI PAGAMENTO:
10% alla prenotazione L. 13.800.000
10% inizio lavori L. 13.800.000
5% alla copertura tetto L. 6.900.000
Il saldo lo farete con rate mensili da L. 648.000 dal mese successivo alla stipula tramite mutuo.

MODALITA' DI PAGAMENTO:
10% alla prenotazione L. 18.900.000
10% inizio lavori L. 18.900.000
5% alla copertura tetto L. 9.450.000
Il saldo lo farete con rate mensili da L. 889.000 dal mese successivo alla stipula tramite mutuo.